



**Dipartimento Sistemi Formativi
Struttura Metodologie e strumenti per le competenze e le transizioni**

**INDAGINE DI AGGIORNAMENTO SULLO STATO DI
APPLICAZIONE DEL LIBRETTO FORMATIVO NELLE
AMMINISTRAZIONI REGIONALI**

18 marzo 2013

INDICE¹

Premessa	Pag.	3
1. Metodologia	>>	4
2. Dimensioni di analisi	>>	5
3. Formalizzazione del Libretto Formativo a livello regionale: stato dell'arte e tendenze evolutive	>>	6
3.1. Regioni in fase di start up	>>	7
3.2. Regioni in fase di regolamentazione e formalizzazione	>>	10
3.3. Regioni in fase di implementazione	>>	14
4. Uno sguardo di sintesi	>>	17

¹ L'indagine è stata condotta nell'ambito del Gruppo di ricerca Isfol "Validazione e certificazione dell'apprendimento e delle competenze" coordinato da Elisabetta Perulli ed è stata realizzata da Giusi Montalbano, Emma Robbio e Rosa Maria Suglia.

PREMESSA

Il presente documento riassume sinteticamente e organicamente i risultati di una breve indagine esplorativa condotta da ISFOL - struttura "Metodologie e Strumenti per le Competenze e le Transizioni" - tra ottobre 2012 e gennaio 2013 e finalizzata ad acquisire informazioni e dati relativi al livello di adozione, diffusione ed implementazione del Libretto Formativo del cittadino nei diversi contesti regionali.

Tale strumento, volto in ultima analisi al miglioramento dell'occupabilità dei cittadini lavoratori, è oggetto del Decreto interministeriale del 10 ottobre 2005, "Approvazione del modello di libretto formativo del cittadino", nonché di diverse sperimentazioni realizzate a partire dal 2006 nelle diverse regioni. (per info sulla sperimentazione 2006/2008 si veda www.librettocompetenze.it).

Data l'importanza attribuita dalle Regioni e Province Autonome verso tale tematica, si è registrata l'esigenza di aggiornare le informazioni e proporle in una forma organica e da fonte diretta, in quanto esse risultavano ferme al 2009. Per questo la presente indagine di riferisce agli ultimi tre anni (2009-2012)², ed è finalizzata, oltre alla valorizzazione del lavoro svolto, anche alla possibilità di favorire il confronto e lo scambio di esperienze.

In particolare, durante l'analisi, si è posto l'accento sia sul livello di formalizzazione del Libretto Formativo, come strumento istituzionale riconosciuto e validato dalle Regioni attraverso normative specifiche, sia sulle modalità attraverso cui tale strumento è stato adottato, implementato e gestito attraverso progetti e sperimentazioni gestite da enti, associazioni e istituzioni operanti sul territorio.

² Va ricordato, a supporto della necessità di un aggiornamento, che il Libretto Formativo è stato citato - nel corso di questo triennio - in alcune normative nazionali e nello specifico:

- D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 "Testo Unico sulla SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO – ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 1 DELLA Legge 3 agosto 2007, n. 123 in materia di tutela della salute e delle sicurezza nei luoghi di lavoro (Testo coordinato con il D.Lgs. 3 agosto 2009, n. 106).
- D.Lgs. 14 settembre 2011, n. 167 "Testo Unico dell'apprendistato, a norma dell'articolo 1, comma 30, della legge 24 dicembre 2007, n. 247.
- Il libretto viene inoltre citato nella Legge 28 giugno 2012, n. 92 "Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita" e successivo Decreto Legislativo 16 gennaio 2013 sul Sistema Nazionale di Certificazione delle Competenze.

1. METODOLOGIA

L'indagine sullo stato dell'arte relativo all'adozione del Libretto Formativo del cittadino nei diversi contesti regionali è stata realizzata in poco più di quattro mesi attraverso interviste telefoniche e/o via e-mail a referenti regionali³ coinvolti direttamente sui temi della certificazione delle competenze e degli strumenti di validazione delle stesse.

In particolare, ai referenti regionali sono state poste domande relative a:

- ▶ presenza di atti normativi/delibere/leggi finalizzate alla formalizzazione e adozione del Libretto Formativo a livello regionale;
- ▶ presenza di sperimentazioni promosse dall'Amministrazione regionale e finalizzate all'adozione ed utilizzo del Libretto Formativo in diversi contesti e in riferimento a diversi target;
- ▶ presenza di altre sperimentazioni relative all'utilizzo del Libretto Formativo, avviate e implementate da attori e referenti territoriali non direttamente promosse dall'Amministrazione regionale.

Nell'analisi delle eventuali sperimentazioni promosse o non promosse dalle Amministrazioni regionali si è posta particolare attenzione alle procedure e agli strumenti utilizzati in fase implementativa così come al ricorso ad eventuali sistemi di qualifiche e a standard/referenziali utili per la descrizione e trascrizione delle competenze acquisite in contesti di apprendimento non formali e informali.

³ Si coglie l'occasione per ringraziare i referenti che hanno offerto la loro disponibilità per la realizzazione dell'intervista: Maria Rosa Di Lallo (Regione Abruzzo), Marco Albanese (Regione Basilicata), Luigi Taccone (Regione Calabria), Alberto Acocella (Regione Campania) e Pasquale Di Marzo (Arlas Campania), Paola Armaroli (Regione Emilia Romagna), Fulvio Fabris (Regione Friuli-Venezia Giulia), Mafalda Camponeschi (Regione Lazio), Alessandro Clavarino (Regione Liguria), Roberto Vicini e Mattia Dolci (Regione Lombardia), Paola Paolinelli (Regione Marche), Pasquale Spina (Regione Molise), Nadia Cordero e Walter Martin (Regione Piemonte), Rossana Ercolano (Regione Puglia), Giuseppe Simone (Regione Sardegna), Silvia Marconi (Regione Toscana), Roberto Sandri e Nadia Marchetto (Provincia Autonoma di Trento), Andrea Bullara (Provincia Autonoma di Bolzano), Lorella La Rocca (Regione Umbria), Barbara Vendemmia e Gabriella Frassy (Regione Autonoma Valle D'Aosta), Laura Doddis (Regione del Veneto). Si fa presente inoltre che al momento non è stato possibile individuare un referente per la Regione Sicilia e per questo motivo tale Regione non è inserita in questo aggiornamento.

2. DIMENSIONI DI ANALISI

Le informazioni e i dati raccolti dai referenti delle diverse Amministrazioni regionali sono stati elaborati e classificati sulla base di un possibile “continuum” evolutivo del quale possono essere individuate specifiche fasi:

1. **Fase di start up:** fase in cui il tema del Libretto viene accolto, trattato e posto al centro di tavoli tecnici e politici e in cui possono essere individuate specifiche azioni strategiche per la sua adozione ed implementazione. In questa fase non vengono adottate azioni di carattere normativo ma possono essere avviate sperimentazioni promosse a livello istituzionale così come sperimentazioni e progetti promossi da attori territoriali svincolati dal livello istituzionale.
2. **Fase di regolamentazione e formalizzazione:** fase in cui l'Amministrazione Regionale sceglie di formalizzare l'adozione e l'utilizzo del libretto attraverso una normativa o un atto giuridico interno volto ad istituzionalizzare il dispositivo. Tale fase può essere accompagnata da una sperimentazione promossa dalla stessa Amministrazione.
3. **Fase di implementazione:** in questa fase, il Libretto Formativo istituzionalizzato e formalizzato attraverso una normativa o un atto giuridico viene implementato sul territorio attraverso specifici progetti o azioni mirate a target definiti o a sistemi di istruzione, formazione e lavoro preordinati. Si tratta della fase più avanzata del processo di adozione del Libretto Formativo che, come già anticipato, interessa già alcune Regioni italiane.

Il grado di introduzione del Libretto Formativo del cittadino nelle diverse Regioni italiane passa attraverso un processo graduale che prevede diverse fasi di maturazione e sviluppo.

Nelle pagine che seguono verrà tracciata una mappatura il più possibile esaustiva di tale processo evolutivo che è iniziato in tutti contesti regionali anche se con livelli di sviluppo e applicazione differenti.

3. FORMALIZZAZIONE DEL LIBRETTO FORMATIVO A LIVELLO REGIONALE: STATO DELL'ARTE E TENDENZE EVOLUTIVE

Come accennato nel precedente Capitolo, lo stato evolutivo del Libretto Formativo del cittadino nelle diverse Regioni italiane può essere rappresentato attraverso un continuum compreso tra una fase iniziale di start up, ad una fase intermedia di formalizzazione e istituzionalizzazione dello strumento attraverso normative specifiche e ad una fase conclusiva di implementazione e adozione pratica del Libretto a livello territoriale.

Partendo dai dati raccolti nell'indagine realizzata tra ottobre 2012 e gennaio 2013, è possibile raggruppare le regioni in tre gruppi omogenei corrispondenti alle tre diverse fasi di adozione del Libretto formativo (tab.3.1).

Tab.3.1. Stadio evolutivo delle Regioni italiane nell'adozione del Libretto Formativo del cittadino

REGIONI	FASI EVOLUTIVE		
	Start up	Formalizzazione	Implementazione
Abruzzo	x		
Basilicata	x		
Calabria	x		
Campania	x		
Emilia Romagna	x		
Friuli Venezia Giulia	x		
Lazio		x	
Liguria	x		
Lombardia		x	
Marche		x	
Molise	x		
Piemonte	x		
Provincia di Bolzano	x		
Provincia di Trento	x		
Puglia		x	
Sardegna	x		
Sicilia	-	-	-
Toscana			x
Umbria		x	
Valle d'Aosta		x	
Veneto		x	

Come si evince dalla tabella 3.1. il Libretto Formativo è stato oggetto di iniziative in tutte le Regioni italiane. Una gran parte di esse è in fase di start up ossia ha avviato sperimentazioni o tavoli di discussione a livello politico e strategico al fine di arrivare ad una formalizzazione normativa dello strumento. 7 Regioni hanno già adottato normative relative all'adozione del Libretto in alcuni casi accompagnando tale atto giuridico con sperimentazioni e progetti ad hoc. Una Regione, la Toscana, a seguito di un processo normativo articolato e di una fase di sperimentazione, ha avviato dal 2011 un'attività di implementazione e diffusione dello strumento ad ampio raggio.

Di seguito verranno descritte le diverse realtà regionali suddivise in base al livello di adozione del Libretto Formativo.

3.1. Regioni in fase di start up

Come accennato nelle pagine precedenti, un significativo numero di Regioni italiane si è avvicinata e si sta "avvicinando" al Libretto Formativo supportando tale interesse con tavoli tecnici e politici e con sperimentazioni mirate e finalizzate a valutare l'applicabilità e la funzionalità dello strumento sul territorio.

La tabella 3.2. fornisce un quadro dell'attuale stato dell'arte distinguendo tra Regioni che hanno avviato una discussione interna sul tema (a livello tecnico e politico) e Regioni che hanno già avviato specifiche sperimentazioni volte a "testare" l'applicabilità del dispositivo al fine di una successiva formalizzazione dello stesso.

Tab.3.2. Regioni italiane in fase di start up nell'adozione del Libretto Formativo del cittadino

REGIONI	AZIONI INTRAPRESE	
	Tavoli tecnici e politici	Avvio di sperimentazioni ad hoc
Abruzzo	x	
Basilicata		x
Calabria	x	
Campania		x
Emilia Romagna	x	
Friuli Venezia Giulia	x	
Liguria	x	
Molise		x
Piemonte		x
Provincia di Bolzano		x
Provincia di Trento		x
Sardegna		x

Come si evince dalla tabella 3.2. alcune Regioni si trovano attualmente in una fase di elaborazione di politiche e strategie relative all'adozione del Libretto Formativo. Tali

Regioni non hanno avviato specifiche sperimentazioni ma sono in corso valutazioni relative all'applicabilità dello strumento così come alle modalità e procedure da adottare in caso di adozione dello stesso sul territorio.

La **Regione Abruzzo** ha avviato un processo volto all'adozione del Libretto Formativo del cittadino, tramite una gara di appalto per l'affidamento e la realizzazione di servizi finalizzati alla definizione e costruzione del repertorio regionale dei profili professionali e formativi, alla definizione dei sistemi regionali di offerta formativa e di certificazione delle competenze nonché alla sperimentazione del libretto formativo. Il servizio è stato aggiudicato, il contratto stipulato, e le attività sono state avviate a febbraio 2013 (durata prevista di 16 mesi). A fronte della realizzazione di detti servizi la Regione Abruzzo, in stretta connessione con le correlate iniziative in corso a livello nazionale, assumerà le scelte tecniche più idonee per adottare il Libretto a livello territoriale.

La **Regione Calabria**, pur non avendo effettuato specifiche sperimentazioni relative all'applicazione del Libretto Formativo sta tuttavia valutando concretamente la possibilità di avviare, nel prossimo futuro, il Progetto TOSCA (Toscana-Calabria) finalizzato ad attuare il trasferimento di buone pratiche dal sistema toscano a quello calabrese grazie all'attivazione di un gruppo di lavoro denominato "Gruppo di lavoro standard".

La **Regione Emilia Romagna**, che aveva preso parte alla sperimentazione 2006/2008, non ha sviluppato ulteriori applicazioni del Libretto ma ha mantenuto costante l'attenzione sul tema anche in considerazione dei processi nazionali che lo hanno più volte richiamato. Infatti da sempre si prevede una implementazione di questo strumento fortemente collegata ai sistemi di certificazione. Va comunque ricordato, come si osserverà alla fine di questo capitolo, che la Regione ha adottato il "Dossier delle evidenze", in base alla DGR N. 1434 del 12/09/2005 "Orientamenti, metodologia e struttura per la definizione del sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze" e della successiva DGR 530/2006 "Il sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze".

Il **Friuli Venezia Giulia** non ha adottato formalmente il Libretto formativo benché, nell'ottobre 2007 sia stato presentato un Disegno di legge (n.278) nel quale si ribadiva: "... la necessità di garantire il diritto di ogni persona al riconoscimento formale e alla certificazione delle competenze comunque acquisite attraverso l'adozione, nel rispetto della normativa statale e comunitaria, il libretto formativo del cittadino, contenente il percorso formativo svolto, le competenze certificate e i crediti riconosciuti ...".

Anche la **Regione Liguria**, che aveva preso parte alla sperimentazione 2006/2008, si trova in una fase iniziale finalizzata a valutare l'applicabilità e le condizioni di funzionalità che l'adozione del Libretto Formativo richiederebbe al territorio, al sistema di istruzione e formazione professionale e al mercato del lavoro.

Tra le Regioni che si trovano in fase di start up, alcune, pur non avendo ancora formalizzato o normato l'adozione del Libretto Formativo, hanno tuttavia promosso e avviato specifiche sperimentazioni finalizzate a testare l'applicabilità dello strumento sul territorio.

La **Regione Basilicata** ha introdotto il tema della certificazione delle competenze nel DGR n. 243 del 23 febbraio 2011. Tale atto formale ha avviato una riflessione sul Libretto Formativo che è stato oggetto di sperimentazioni dedicate. In particolare la Regione ha previsto la messa a regime del Libretto e di tutti gli strumenti legati alla certificazione delle competenze in relazione al sistema regionale degli standard (competenze e qualifiche) regionali. La procedura di certificazione sarà approvata, dopo opportuni passaggi di condivisione, con gli attori coinvolti istituzionali e non, nel corso del 2013, in linea con gli orientamenti nazionali.

La **Regione Campania** ha introdotto il tema del Libretto Formativo del cittadino attraverso la Delibera di Giunta Regionale n. 256 del 13/02/2009 “Misure di contrasto alla crisi economico-occupazionale in Regione Campania: interventi supplementari alla programmazione nazionale anticrisi. “. In tale delibera si era previsto di attivare la sperimentazione del Libretto Formativo del cittadino a sostegno dell’occupazione previste dal Pacchetto Anticrisi. In particolare la sperimentazione del Libretto Formativo è stata avviata nel 2010 e ha interessato 3741 disoccupati di lunga durata della Provincia di Napoli che avevano partecipato ad un percorso di orientamento di 72 ore, ad un percorso di formazione professionale ed ad una work-experience. La sperimentazione è stata inoltre replicata nel 2011 su una platea di circa 1000 disoccupati della provincia di Napoli in possesso dell’attestato di orientamento al lavoro di 72 ore e di un titolo di qualifica professionale rilasciato dalla Regione Campania.

La **Regione Molise**, che aveva preso parte alla sperimentazione 2006/2008, ha recepito a suo tempo l’indicazione ministeriale di attivare un “Libretto formativo” ma, pur non avendo ancora formalizzato l’adozione dello strumento, ha tuttavia previsto di programmare, nell’immediato futuro, una sperimentazione del Libretto formativo regionale nell’ambito del progetto ministeriale “Progetto Giovani” nonché nelle attività formative previste nel nuovo istituto dell’ apprendistato. Tale attività di sperimentazione verrà inserita all’interno del lavoro di ridefinizione del Repertorio delle qualifiche, attualmente in atto.

La **Regione Piemonte**, in collaborazione con Italia Lavoro e Fiat Auto – Comau ha avviato una sperimentazione, conclusasi nel dicembre 2010, su 11.400 lavoratori con competenze deboli (over 50) e a rischio di esclusione dal mercato del lavoro ai quali è stato rilasciato il Libretto Formativo a seguito di un processo di certificazione delle competenze. In particolare sono stati identificati gli obiettivi professionali e gli eventuali profili professionali definiti per competenze e armonizzati per struttura semantica al modello regionale. Dopo tale trattamento degli elementi oggetto di formazione, sono state erogate le certificazioni (parte II autorizzata). Tali attività sono state monitorate e trasmesse al sistema informativo integrato regionale Collegamenti/CSI- Sistema Piemonte. Il controllo dei dati amministrativi (CSI –Piemonte) con quello della struttura didattica dei percorsi formativi ha reso possibile gestire il processo di certificazione delle competenze a partire dalla iscrizione ad un corso (o in altri casi dall’analisi di competenze non formali) sino al suo esito. La modalità individuata per la gestione delle certificazioni Fiat si è basata su un protocollo di attività riferibili al riconoscimento e certificazione delle competenze generalizzabile e quindi

indipendente dalle specificità del progetto ma basate sulla correlazione fra competenze e moduli formativi provenienti da Italia Lavoro e Repertorio degli standard della Regione Piemonte.

Anche la **Provincia di Bolzano**, pur non avendo ancora avviato alcuna formalizzazione del Libretto Formativo ha tuttavia espresso un impegno e un interesse in tal senso attraverso una delibera sulla certificazione delle competenze che, con i decreti attuativi della legge '92, potrà essere collegata ad una successiva adozione del libretto formativo stesso. In passato è stata inoltre realizzata una sperimentazione con il supporto di ISFOL e finalizzata a validare apprendimenti non formali e informali di persone coinvolte in processi di orientamento professionale.

In **Provincia di Trento** il processo di avvio finalizzato all'adozione del Libretto Formativo è piuttosto avanzato. Dopo il 2008 la Provincia ha, da un lato avviato sperimentazioni di pratiche di validazione delle competenze (nel post diploma, con gli apprendisti e con i fondi interprofessionali) e dall'altro lato sta sviluppando e articolando una proposta normativa che preveda, nella certificazione delle competenze, la registrazione organica delle stesse nel Libretto Formativo. La Provincia ha inoltre partecipato ad una sperimentazione ISFOL provando ad applicare lo strumento nell'ambito del lavoro (apprendistato e lavoratori in mobilità) nella formazione continua, in uscita dai percorsi di istruzione e formazione professionale, istituti tecnici, e a laureati e diplomati e per l'inserimento lavorativo dei disabili. Durante le sperimentazioni, non avendo la Provincia un repertorio di standard di qualifiche, è stato utilizzato, come referenziale, la classificazione ATECO e il repertorio di professioni ISFOL.

La **Regione Sardegna**, infine, pur non avendo ancora avviato una formalizzazione del Libretto Formativo, ha tuttavia svolto una attività di sperimentazione (2008/2009), inserita nel progetto POR Sardegna 2000/2006, Asse III, Misura 3.5, che coincideva con la nascita del Repertorio Regionale delle figure Professionali e che mutuava (a seguito di un accordo formale tra le due Regioni), l'impianto della Regione Toscana.

3.2. Regioni in fase di formalizzazione/istituzionalizzazione

Un numero significativo di Regioni italiane ha scelto di introdurre normativamente il Libretto Formativo all'interno del proprio assetto regionale accompagnando questo processo con sperimentazioni e progetti formalmente rilevanti volti a definire condizioni e modalità di adozione dello strumento a livello territoriale.

La tabella 3.3. fornisce un quadro dell'attuale stato dell'arte distinguendo tra Regioni che hanno concluso un iter normativo per la formalizzazione ed istituzionalizzazione del Libretto formativo e Regioni che hanno accompagnato tale atto formale con specifici progetti sperimentali.

Tab.3.3. Regioni italiane in fase di formalizzazione del Libretto Formativo del cittadino

REGIONI	AZIONI INTRAPRESE	
	Adozione di una normativa specifica	Adozione di una normativa e lancio di sperimentazioni ad hoc
Lazio		x
Lombardia		x
Marche		x
Puglia	x	
Umbria	x	
Valle d’Aosta		x
Veneto		x

La **Regione Lazio** ha previsto l’adozione del Libretto Formativo del cittadino a valle dell’utilizzo del Repertorio regionale di qualifiche validato con la deliberazione di Giunta regionale dell’11 settembre 2012, n. 452 concernente “Istituzione del "Repertorio regionale delle competenze e dei profili formativi". L’adozione formale del Libretto formativo è stata accompagnata da una sperimentazione svolta tra il 2009 e il 2010 presso il Comando Regione Militare Centro (deliberazione della Giunta regionale del 7 agosto 2009, n. 629) finalizzata alla certificazione delle competenze possedute da 60 volontari in ferma breve e/o prolungata selezionati sulla base di specifici incarichi ricoperti nell’ambito del servizio militare e alla loro trascrizione sul Libretto formativo. In particolare l’azione ha permesso di definire le condizioni di attuazione estensiva della registrazione delle competenze sul Libretto formativo e per la successiva attivazione, in presenza di specifiche condizioni (standard regionali delle competenze tecnico professionali) della formalizzazione e certificazione delle competenze. La sperimentazione, per la parte inerente la gestione dei colloqui e compilazione dei Libretti è stata realizzata dagli operatori del sistema formativo/orientativo e dei Servizi per l’Impiego della Provincia di Roma, affiancati da operatori individuati all’interno del Comando Militare. Tutti gli operatori coinvolti nelle attività sono stati selezionati sulla base del possesso di specifici requisiti professionali individuati dalla Regione Lazio. È stata inoltre progettata e realizzata una preventiva azione formativa “dedicata” a tutti gli operatori coinvolti, finalizzata all’acquisizione di conoscenze e capacità utili alla partecipazione attiva nella sperimentazione (condivisione di un glossario minimo, definizione della relazione tra Libretto formativo e standard professionale, registrazione delle competenze, gestione dei colloqui). È stata inoltre prevista un’estensione della sperimentazione ad altri target significativi per la Regione Lazio quali apprendisti (circa 30) e lavoratori coinvolti in trattamento di cassa integrazione guadagni o di mobilità (circa 30).

La **Regione Lombardia** pur non avendo previsto atti specifici sul Libretto Formativo del cittadino ha definito l’utilizzo dello strumento in coerenza con le disposizioni nazionali sia nella legge regionale sul sistema educativo (LR 19/2007) che in quella sul mercato

del lavoro (LR 22/2006). In particolare, nella L.R. 19/07 art10 comma 10, le certificazioni sono registrate nel libretto formativo del cittadino (di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276), utilizzabile dalla persona nel suo percorso di educazione lungo tutto l'arco della vita e nelle transizioni in ambito formativo e di lavoro. A tali indicazioni normative è seguita una specifica sperimentazione (avviata a dicembre 2012) che coinvolge i lavoratori in formazione continua coinvolti nei corsi organizzati da Assolombarda-Cgil-Cisl-UIL attraverso Fondimpresa per l'orientamento e l'informazione degli utenti nonché per l'affiancamento all'utente durante la compilazione del libretto formativo e per la validazione delle informazioni inserite.

La compilazione del libretto formativo e la validazione delle informazioni sarà supportato dal sistema informativo Borsa Lavoro Lombardia. La sperimentazione impatterà su circa 800 lavoratori e il libretto, in coerenza con le specifiche del DM del 10 Ottobre 2005, permetterà la registrazione di tutti i titoli conseguiti (titoli di istruzione, di I&FP, IFTS, ITS, titoli universitari e di alta formazione, titoli di formazione abilitante e regolamentata) così come la registrazione di esperienze formative non finalizzate all'acquisizione di un titolo o ad percorsi per il conseguimento di certificazioni di mercato. Infine il sistema permetterà la registrazione di tutte le competenze acquisite anche in ambito non formale e informale riferite al QRSP (quadro regionale degli standard regionali). Il QRSP, aggiornato e validato in tempo reale dalle parti sociali e datoriali, è strutturato per profili professionali descritti per competenze, articolate in abilità e conoscenze ovvero per competenze «professionali/indipendenti» ed è il punto di riferimento per la progettazione di attività formative, per l'erogazione di attività di orientamento, per il matching tra domanda e offerta di lavoro nonché per la certificazione delle competenze in ambito non formale e informale.

La **Regione Marche**, con il DGR n. 1786 del 28/12/2012 ha approvato il format di libretto formativo del cittadino e delle linee guida per la sua istituzione, applicazione ed implementazione a livello regionale. Allo stesso tempo, con la gara di appalto per l'affidamento del servizio di implementazione Libretto formativo del cittadino VALICO Marche – DDPF 209/FOP del 8 agosto 2012, è stata individuata un'assistenza tecnica che supporterà la Regione nell'adozione del dispositivo. Contestualmente alla formalizzazione è stata svolta una sperimentazione specifica nell'ambito del Piano formativo "S.O.F.A.R.E." (Sviluppare Occupabilità attraverso Formazione, Attivazione Reti, ed Empowerment) finanziato da Fondimpresa che ha coinvolto circa 30 lavoratori in mobilità provenienti da aziende iscritte al Fondo stesso. L'obiettivo del progetto era facilitare il reinserimento dei lavoratori nel mercato del lavoro, tramite percorsi formativi di durata contenuta, finalizzati all'acquisizione di Qualifiche Professionali e la partecipazione ad attività volte alla messa in trasparenza e alla certificazione delle competenze. I lavoratori in mobilità coinvolti sono stati sottoposti ad attività di Bilancio delle Competenze individuale al fine di mettere in evidenza, in ingresso, le competenze da ciascuno possedute in quanto acquisite in situazioni formali, non formali ed informali, di istruzione, di formazione, di esperienze lavorative pregresse. Sulla base delle risultanze di tale attività, ciascun soggetto è stato accompagnato nella scelta del percorso formativo più congeniale secondo le inclinazioni ed il substrato di

partenza. I percorsi, in accordo con le Amministrazioni Provinciali sono stati distribuiti sul territorio regionale e hanno riguardato qualifiche quali: aiuto cuoco, Impiantista termoidraulico di energia alternativa, Addetto o Operatore riparazione, manutenzione, verifica apparecchi, sistemi, macchine, Operatore Marketing, Operatore automazione d'ufficio, Disegnatore progettista. È stata inoltre attivata una procedura sperimentale di riconoscimento delle competenze in ingresso ed in itinere registrate in uno specifico format di Libretto, appositamente predisposto e ricalcante, dal punto di vista dei contenuti, il Libretto Formativo del Cittadino approvato a livello nazionale. L'intero processo ha consentito una buona riduzione del monte ore di formazione in aula e al termine, previo esame innanzi ad una Commissione costituita secondo le norme vigenti, 26 lavoratori degli iniziali 30, hanno conseguito un Attestato di qualifica.

La **Regione Puglia** ha formalizzato l'utilizzo del Libretto Formativo del cittadino prima attraverso il DGR n. 1604 del 12 luglio 2011 (Protocollo d'Intesa biennale tra Regione Puglia e Regione Toscana per la collaborazione in materia di standard per il riconoscimento e la certificazione delle competenze), in cui è stata prevista l'applicazione del Libretto Formativo sulle figure socio-sanitarie e successivamente con il DGR n. 2273 del 13-11-2012 "Indirizzi generali per la creazione del Sistema Regionale di Competenze e Istituzione del Comitato Tecnico regionale", che pone le basi per l'avvio del sistema integrato istruzione – formazione – lavoro, basato sul riconoscimento delle competenze e prevede la definizione di "standard relativi ai processi di riconoscimento e certificazione delle competenze in linea con le procedure per il rilascio del Libretto Formativo del Cittadino.

La **Regione Umbria** ha formalizzato l'utilizzo del Libretto Formativo del cittadino attraverso la Legge Regionale n.7 del 15/04/2009 "Sistema Formativo Integrato Regionale" (art.20) in cui le esperienze formative e di apprendimento non formale ed informale di ogni cittadino sono trascritte a richiesta dell'interessato nel Libretto formativo del cittadino di cui all' articolo 9 della l.r. 18/2007 e in cui il libretto viene rilasciato dalla Regione, anche attraverso i soggetti educativi e formativi del Sistema Formativo.

Con la deliberazione del Consiglio regionale n. 2493/XIII del 21/06/2012 della **Regione Valle d'Aosta**, all'art. 5 "Gli obiettivi strategici per il nuovo triennio", par. 5.1.4.1 "Servizi per la certificazione delle competenze" del Piano Triennale di Politica del lavoro 2012/2014 si prevede di concludere nel periodo di riferimento la fase di testing dello strumento e di mettere a regime il Libretto Formativo del cittadino, nell'ambito del più generale processo di definizione del Fascicolo del lavoratore Regione Valle d'Aosta.

Con la Legge Regionale n.3 del 13.03.2009 "Disposizioni in materia di occupazione e mercato del lavoro" Art. 49 commi 1 e 2 la **Regione Veneto** ha formalizzato l'utilizzo del Libretto Formativo del Cittadino a valle dei sistemi di certificazione delle competenze e di validazione degli apprendimenti non formali e informali. In accompagnamento a tale atto formale sono state avviate specifiche sperimentazioni quali:

- Apprendistato: a partire dal 2008 la Regione Veneto ha avviato l'uso del libretto formativo sia per gli apprendisti con contratto di apprendistato in diritto dovere sia per gli apprendisti con contratto di apprendistato non in diritto dovere. Nel triennio 2008-2011 sono stati rilasciati complessivamente 19.500 libretti formativi;
- Progetto Challenge: progetto pilota promosso dalla Regione del Veneto e dal Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali. Ha coinvolto trasversalmente undici distretti del Veneto ponendosi l'obiettivo di promuovere e valorizzare il capitale umano, quale fondamentale patrimonio per la crescita competitiva dei distretti stessi. Il progetto avviato nel 2006 e concluso nel 2010 era strutturato in 3 fasi di cui una dedicata anche alla sperimentazione del libretto formativo con l'obiettivo di favorire la trasparenza e la leggibilità delle competenze, a partire dalla ricostruzione dell'esperienza individuale. Sono stati rilasciati circa 170 libretti formativi nell'ambito di questa esperienza;
- Sperimentazione nell'ambito delle politiche attive. Nel 2009, in collaborazione con ISFOL, è stata avviata una sperimentazione che ha coinvolto circa 300 lavoratori in cassa integrazione o in mobilità in deroga. In tale sperimentazione è stato previsto anche l'utilizzo del libretto formativo.

Dal punto di vista metodologico e procedurale, per quanto riguarda l'apprendistato la pratica è stata "agganciata" al catalogo regionale dell'offerta formativa che associava a ciascun modulo formativo presente nel catalogo una o più competenze; per quanto riguarda la sperimentazione nell'ambito delle politiche attive l'aggancio è stato fatto con il repertorio competenze professionali e con la Nomenclatura delle Unità Professionali.

Va comunque ricordato che, con la DGR N. 2895 del 28/12/2012 "Linee guida per la validazione di competenze acquisite in contesti non formali ed informali", il Veneto promuove il "Dossier delle evidenze", anche se non sono ancora state avviate azioni di applicazione della DGR.

Come già accennato in nota 3 a pag. 4 la Regione Sicilia non è stata inclusa nel presente aggiornamento, tuttavia per effetto della DGR n.699 12/08/2010 specificatamente dedicata al Libretto, si può considerare la Regio.....

3.3. Regioni in fase di implementazione

La Regione Toscana è l'unica realtà italiana in cui la fase di formalizzazione del Libretto formativo si è evoluta in un vero e proprio processo di implementazione standardizzato ed operativamente strutturato.

Con il DGR 1066 del 13/12/2010 avente ad oggetto "Libretto formativo del cittadino - Approvazione indirizzi per la messa a sistema delle procedure di rilascio del libretto formativo del cittadino" definisce e propone gli indirizzi per la messa a sistema delle procedure di rilascio del Libretto formativo del cittadino sulla base di quanto emerso dai primi confronti tecnici con le amministrazioni provinciali toscane e con le parti sociali regionali, nonché dagli esiti della sperimentazione in Regione Toscana e nelle altre regioni italiane del Libretto formativo del cittadino approvato con DM

10.11.2005. Tali indirizzi hanno definito le fasi e i tempi di realizzazione della messa a sistema delle procedure di rilascio del Libretto formativo del cittadino, il contesto di attuazione, le modalità di attuazione e i soggetti coinvolti (soggetti abilitati al rilascio o all'aggiornamento del Libretto, target dei destinatari del Libretto, etc.)

Con il DGR 610 del 10/07/2012 avente ad oggetto: DGR 532/09 e s.m.i. "Approvazione indirizzi regionali per la messa a sistema delle procedure di validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali e informali", a valle dell'esperienza di sperimentazione dei processi di validazione e certificazione attuata nella Provincia di Grosseto nel periodo 2008-2009 e della prima implementazione del servizio di supporto alla compilazione del Libretto formativo del cittadino di cui alla DGR 1066/2010, la Regione Toscana ha definito un percorso condiviso per la messa a regime del servizio di supporto alla compilazione del Libretto Formativo all'interno di una cornice più ampia di servizi per la messa in trasparenza e valorizzazione delle competenze dei lavoratori (ricostruzione, identificazione, validazione e certificazione delle competenze comunque acquisite).

L'attività di implementazione, che si è generata a partire dalle sperimentazioni precedentemente attuate è strettamente connessa all'attuazione del sistema di riconoscimento e certificazione delle competenze. In tale sistema, infatti, il Libretto non solo viene esplicitamente riconosciuto come uno dei dispositivi per la realizzazione dei processi di descrizione delle competenze (ovvero dei processi formalizzati finalizzati a ricostruire e 'mettere in trasparenza' le competenze comunque maturate) ma viene collocato all'interno del più ampio processo di validazione e certificazione delle competenze acquisite in contesti non formali/informali.

La messa a sistema delle procedure di rilascio del Libretto formativo del cittadino segue (l'attività è ancora in corso) un percorso in tre FASI (fase 1 - Preparatoria, fase 2 - Prima implementazione, fase 3 - Messa a regime).

Nella prima fase si è provveduto alla realizzazione del sistema, sia in termini di banche dati e fonti conoscitive, sia in termini di architettura dei flussi informativi, tenendo conto degli esiti della sperimentazione effettuata e delle Linee guida dell'ISFOL sulle modalità di compilazione del Libretto. Nella fase preparatoria sono state predisposte le Linee Guida per il supporto alla compilazione per il rilascio del Libretto Formativo e le Linee Guida per la procedura informatizzata di compilazione, rilascio e aggiornamento del Libretto.

Le fasi 2 e 3, di tipo attuativo, si caratterizzano per il target dei destinatari del Libretto e dei soggetti abilitati a rilasciarlo: fase 2 - rilascio a percettori di Cassa Integrazione in deroga e Mobilità in deroga coinvolti dalle misure del Pacchetto Anticrisi così come definito nell'Accordo Stato-Regioni e PA del 12 Febbraio 2009; rilascio da parte dei Servizi per l'Impiego (il numero dei libretti rilasciati da marzo 2011 a giugno 2012 è di circa 15.000 libretti); fase 3 - rilascio a tutti i cittadini toscani attraverso la rete dei Servizi per il Lavoro da parte dei soggetti che verranno abilitati (in fase di implementazione).

Il ruolo della Regione nell'ambito della sperimentazione è di coordinamento e monitoraggio della messa a regime del Libretto nonché di garanzia per la realizzazione

delle tre fasi sopra descritte. A tal fine la Regione ha costituito un gruppo tecnico intersettoriale (che coinvolge i Settori competenti in materia di istruzione, formazione e lavoro) per il coordinamento della messa a regime del Libretto, sia sul versante dei sistemi informativi coinvolti, sia sul versante degli aspetti metodologici connessi all'assistenza alla compilazione del Libretto. Inoltre la Regione ha garantito l'attivazione di azioni formative - informative rivolte agli operatori preposti all'assistenza alla compilazione del Libretto (operatori dei Centri per l'Impiego e operatori del Progetto Prometeo) e l'eventuale adattamento e diffusione dei supporti e dei materiali predisposti. La formazione, suddivisa in 4 moduli, ha coinvolto ad oggi quasi 400 operatori (la formazione per i moduli 1 e 2 si è conclusa ad ottobre 2012, la formazione per i moduli 3 e 4 è in fase di programmazione).

La Regione Toscana ha inoltre messo a disposizione degli operatori incaricati della compilazione del Libretto Formativo, un applicativo informatico di supporto per la ricostruzione dell'esperienza dell'utente e per la registrazione delle competenze. Tale sistema informativo consente di selezionare la tipologia di competenza che si vuole descrivere - che risulta associata ad un repertorio - e di individuare al suo interno (attraverso un menù a tendina) la competenza acquisita. Le competenze che l'individuo registra nel Libretto Formativo, infatti, possono essere riferite a repertori di competenze in considerazione della tipologia (competenze di base, chiave, tecnico-professionali e trasversali) e dello standard (per profilo o per figura) che si intende trascrivere. Per ciascuna tipologia di competenza i riferimenti sono i seguenti:

- le competenze di base vengono descritte in riferimento ai quattro assi del Decreto Ministeriale n. 139 del 22 agosto 2007 "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione";
- le competenze chiave vengono descritte sulla base delle otto key-competences di cui alla Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa alle competenze chiave per l'apprendimento permanente;
- le competenze tecnico-professionali (e trasversali) possono essere riferite a due differenti repertori della Regione Toscana: il Repertorio Regionale dei Profili per quanto riguarda le competenze tecnico-professionali e trasversali dei profili e il Repertorio Regionale delle Figure Professionali per quanto riguarda le Unità di Competenze (UC) delle figure e corrispondenti alle Aree di Attività (ADA) descritte attraverso le performance riferite a ciascuna ADA.

4. UNO SGUARDO DI SINTESI

Come si evince dai dati presentati nel capitolo precedente, il processo di adozione del Libretto Formativo del Cittadino nelle diverse Regioni italiane è ancora in fase di avvio benché molte sperimentazioni siano state attuate e vi sia già un contesto maturo entro cui inscrivere procedure di adozione ed implementazione del dispositivo.

Nella tabella 4.1. sarà possibile avere uno sguardo di insieme dello stadio evolutivo relativo al Libretto Formativo sia in termini di processo che di merito e di metodo.

Tab.4.1. Stato dell'arte relativo all'adozione del Libretto Formativo del cittadino nelle Regioni italiane: quadro d'insieme

REGIONE	Fase	Normativa	Sperimentazione	Implementazione	N. persone coinvolte
Abruzzo	Start up	-	Aggiudicazione gara di appalto per l'assistenza tecnica su repertorio qualifiche, certificazione competenze e LF. Avviate le attività a febbraio 2013.	-	
Basilicata	Start up	-	DGR n. 243 del 23 febbraio 2011 ha avviato una riflessione sul LF e specifiche sperimentazioni	-	
Calabria	Start up	-	Avvio progetto TOSCA (Toscana-Calabria) per la disseminazione dell'esperienza toscana in Calabria	-	
Campania	Start up	-	Sperimentazione del LF su disoccupati di lunga durata	-	4.741
Emilia Romagna	Start up	-	Avvio di tavoli tecnici sul tema del LF anche in coerenza con il Sistema Regionale di Certificazione	-	
Friuli Venezia Giulia	Start up	-	Avvio di discussione sul tema e presentazione di un Disegno di legge che prevede l'utilizzo del LF (Disegno di legge n.278 ottobre 2007)	-	
Lazio	Formalizzazione	DGR 11/09/2012, n. 452	Sperimentazione presso i volontari in ferma breve dell'Esercito e presso lavoratori in mobilità in carico ai Servizi per l'impiego	-	120
Liguria	Start up	-	Avvio di tavoli tecnici sul tema del LF e studio di fattibilità per la sua applicazione	-	
Lombardia	Formalizzazione	LR 19/2007 e LR 22/2006	Sperimentazione su lavoratori in formazione continua organizzata da Assolombarda, CGIL, CISL e UIL con il contributo di Fondimpresa	-	
Marche	Formalizzazione	DGR n. 1786 del	Sperimentazione Progetto SOFARE rivolto a lavoratori in mobilità.	-	30

		28/12/2012	Lancio bando di gara per assistenza tecnica nell'implementazione del LF		
--	--	------------	---	--	--

REGIONE	Fase	Normativa	Sperimentazione	Implementazione	N. persone coinvolte
Molise	Start up	-	Lancio di attività di sperimentazione del LF nel Progetto Giovani e nell'apprendistato	-	
Piemonte	Start up	-	Sperimentazione con Fiat Auto - Comau su 11.400 lavoratori over 50 con competenze deboli o espulsi dal mercato del lavoro	-	11.400
Provincia di Bolzano	Start up	-	Sperimentazione su lavoratori espulsi dal mercato del lavoro o disoccupati di lunga durata. Delibera 2012 sulla certificazione delle competenze nella formazione continua può essere un primo passo per l'applicazione del LF	-	20
Provincia di Trento	Start up	-	Sperimentazione su diversi target (giovani, disoccupati, disabili, lavoratori in formazione continua e in mobilità).	-	60
Puglia	Formalizzazione	DGR n. 2273 del 13-11-2012	Sperimentazione del LF sulle figure socio-sanitarie	-	
Sardegna	Start up	-	Sperimentazione del LF nell'istituto dell'apprendistato (2008) nell'ambito di un protocollo d'intesa con la Regione Toscana	-	
Sicilia	Formalizzazione	DGR n.699 12/08/2010	Sperimentazione del LF su istituto dell'apprendistato, percorsi di istruzione, servizi per l'impiego	-	
Toscana	Implementazione	DGR 1066/2010	Sperimentazione presso i Servizi Pubblici per l'impiego	Implementazione presso tutte le province	24.831
Umbria	Formalizzazione	Legge Regionale n.7 del 15/04/2009	-	-	
Valle d'Aosta	Formalizzazione	Deliberazione del Consiglio Regionale n. 2493/XIII del 21/06/2012	Sperimentazione del LF su vari target di soggetti (lavoratori in mobilità, apprendistato, formazione continua ecc.)	-	
Veneto	Formalizzazione	Legge Regionale n.3 del 13.03.2009	Sperimentazione del LF su apprendistato, Progetto Challenge e lavoratori in mobilità e cassa integrazione	-	19.670

La tabella mostra chiaramente che quasi tutte le Regioni italiane, anche quelle che si trovano in una fase di start up nell'adozione del Libretto Formativo, hanno tuttavia avviato sperimentazioni significative finalizzate a testare le condizioni e l'applicabilità dello strumento nei diversi contesti regionali. Gli ambiti in cui il Libretto Formativo è stato sperimentato sono soprattutto quello dell'apprendistato e delle politiche attive per l'impiego in sinergia con i servizi pubblici per l'impiego e il sistema datoriale e sociale.

Altro dato rilevante è costituito dal fatto che le Regioni in una fase più avanzata di adozione del Libretto Formativo (specialmente la Regione Toscana) si sono fatte carico di supportare e accompagnare le sperimentazioni in altre Regioni integrando strumenti, metodologie e approcci tecnologici.

Per completare il quadro informativo, va ricordato che alcune Regioni hanno promosso altri strumenti di trasparenza simili o complementari al Libretto Formativo del cittadino. E' il caso della Regione Emilia Romagna e della Regione del Veneto, che come si può osservare in Tab. 4.2., hanno adottato il "Dossier delle evidenze", in base a normative regionali relative alla formalizzazione e certificazione delle competenze (Regione Emilia Romagna), e alle "Linee guida per la validazione di competenze acquisite in contesti non formali ed informali" (Regione del Veneto).

Tab.4.2. Stato dell'arte relativo all'adozione di altri strumenti finalizzati alla valorizzazione delle competenze: dossier delle evidenze.

REGIONE	Strumento	Caratteristiche	Normativa di riferimento	Anno
Emilia Romagna	Dossier delle evidenze (da percorso formativo o da esperienza)	<p>Il dossier delle evidenze rappresenta uno dei documenti previsti dal sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze.</p> <p>In particolare costituisce l'output centrale della fase di accertamento tramite evidenze, il cui obiettivo è valutare se le persone sono nelle condizioni di accedere all'accertamento tramite esame, necessario per il rilascio della qualifica.</p> <p>In concreto, il dossier raccoglie le evidenze (prove) correlabili agli standard previsti dal SRQ. I soggetti deputati a svolgere questa operazione sono diversi in funzione delle caratteristiche della persona che accede al sistema (da formazione o da esperienza).</p> <p>E' un documento della persona che precede il rilascio di una scheda di</p>	<ul style="list-style-type: none"> DGR N. 1434 del 12/09/2005 "Orientamenti, metodologia e struttura per la definizione del sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze" DGR 530/2006 "Il sistema regionale di formalizzazione e certificazione delle competenze" 	2006

		conoscenze e capacità in cui si formalizzano le competenze riconosciute o di un certificato di competenza/qualifica.		
Veneto	Dossier individuale delle evidenze	<p>Il dossier individuale delle evidenze rappresenta l’output del servizio di supporto alla costruzione del dossier, preliminare al servizio di validazione delle competenze.</p> <p>E’ il documento su cui vengono raccolti e descritti i risultati di apprendimento e le evidenze ad essi correlate.</p> <p>Le competenze oggetto del dossier sono individuate in riferimento ad un repertorio professionale (non ancora definito).</p> <p>In concreto nel dossier vengono riportate le competenze identificate, la descrizione sintetica delle evidenze correlate, le motivazioni per cui le evidenze sono ritenute significative.</p> <p>Il dossier e relativi allegati è di proprietà della persona.</p> <p>Le competenze registrate nel dossier vengono poi validate nell’ambito del servizio appositamente dedicato attraverso una commissione.</p> <p>Le competenze validate nel dossier potranno essere registrate, su richiesta della persona, sul libretto formativo del cittadino</p>	<ul style="list-style-type: none"> • DGR N. 2895 del 28/12/2012 “Linee guida per la validazione di competenze acquisite in contesti non formali ed informali” 	